

neral de' Mori, che colto colle spade ubbriaco morì senza saper di morire. Chi de' Saraceni non ebbe buone gambe, vi lasciò la vita; e nel bottino si trovò tanta quantità d'oro, d'argento, per le, e pietre preziose, che se vogliam crederlo, si misuravano a moggia. Ma con tutta questa fortuna i Greci per mancanza del loro Generale nulla più acquistarono, e Stefano se ne fuggì in Calabria. Aggiunse in quest' Anno *Guaimario IV.* a i suoi Principati di Salerno, di Capua, e d'Amalfi, anche il Ducato di Sorrento (a). Quanto al Re Arrigo, egli interdise a Walderico (a) *Leo Oslensis Chronic. l. 2. c. 65.* Abbate del Monistero Cremonese di S. Lorenzo l'alienarne e li vellarne i Beni senza licenza di *Ubaldo* Vescovo di quella Città. Questo era il mestiere di molti Abbati cattivi di questi tempi. Fu dato il Diploma (b) *XVI. Kalendas Februarii, Indictione VII.* (b) *Antiqu. Italic. Disert. 72.* Anno MXL. in *Augusta*, per consiglio *Kadeloi Episcopi*, atque *Cancellarii nostri*. E però di qui vegniamo a conoscere, che *Cadaloo*, famoso per le sue ribalderie nella Storia Ecclesiastica, dovette conseguire il Vescovato di Parma, non già nell' Anno 1046. come volle l'Ughelli (c), ma bensì nell' Anno precedente 1039. (c) *Ughell. Ital. Sac. Tom. II. in Episcop. Parmens.*

Anno di CRISTO MXLI. Indizione IX.

di BENEDETTO IX. Papa 9.

di ARRIGO III. Re di Germania e d'Italia 3.

ERA in questi tempi sconvolta la Reggia di Costantinopoli per la prepotenza dell'Imperadrice *Zoe*, che faceva e disfaceva a suo talento gl'Imperadori; e però anche le membra dell'Imperio Greco risentivano i malori del capo. Al governo della Puglia e Calabria (d) era stato inviato *Doceano*, o *Dulchiano* Catapano dall'Augusto *Michele Paslagone*, che in quest' Anno (d) *Cedrenus i Compend. Hist.* finì i suoi giorni, con avere per successore *Michele Calafata*, il quale durò ben poco, e lasciò l'Impero a *Costantino Monomaco*. Questo *Doceano* moriva di rabbia al vedere i progressi de' Normanni nella Puglia, (e) e però fece quanto sforzo poté per deliderio d'opprimerli, e di cacciarli da Melfi. Gli era anche venuto qualche rinforzo di gente dal Levante. Nulla sbigottito (f) *Lupus Protospata in Chronico. Guiliemus Apulus l. 1.* per questo *Ardoino* Capitano allora d'essi Normanni, adunò anch'egli le sue truppe; e quantunque troppo inferiore di gente, (f) pure intrepidamente venne alle mani co i Greci nel Me-